

Più vignetta, meno democrazia



di Nenad Stojanovic, Gandria

Ticinesi popolo di automobilisti? Può darsi. Ma non tutti vogliono a ogni costo nuove strade, soprattutto se sanno che senza misure fiancheggiatrici le colonne non spariranno. Ne sanno qualcosa i luganesi dopo l'apertura della galleria Vedeggio-Cassarate. Non a caso negli ultimi 10 anni la maggioranza dei votanti ticinesi ha quasi sempre detto di no a nuove strade: al raddoppio del Gottardo (nel 2004), alla variante 95 fra Bellinzona e Locarno (nel 2007), alla circonvallazione Basso Malcantone (nel 2013). L'unica votazione riuscita è stata quella sul semisvincolo di Bellinzona, ma anche in quell'occasione quasi la metà

dei votanti (49%) era contraria. Ebbene: in futuro, se il Popolo svizzero dirà di sì all'aumento della vignetta da 40 a 100 franchi, la musica cambierà. In tal caso infatti le tratte Stabio-Gaggiolo e Bellinzona-Locarno, oggi di competenza cantonale, saranno inserite nelle strade nazionali. La decisione sulla loro costruzione sarà presa non più dal parlamento cantonale, ma da quello federale. Ora, per lanciare un referendum a livello cantonale ci vogliono 7'000 firme, mentre a livello nazionale ne occorrono ben 50'000! E anche qualora la raccolta delle firme riuscisse, a decidere saranno non solo i ticinesi bensì tutti i votanti svizzeri, magari anche quelli che non sanno nemmeno dove si trova Stabio o Cadenazzo. Uno può essere in favore o contro una strada, ma tutti dovremmo difendere il diritto dei ticinesi di dire la loro sui progetti che li toccano da vicino. Votiamo quindi no il 24 novembre.